

Spettacolo che nasce merita applausi Lecco non tradisce Laura Curino

La brava attrice ha inaugurato "Altri percorsi" con lo spettacolo "La Diva della Scala". Si racconta l'avventura del teatro dal punto di vista di chi ha provato in prima persona

CLAUDIO SCACCABAROZZI
LECCO

Laura Curino, l'attrice che ha inaugurato al Sociale la nuova edizione di "Altri percorsi" con lo spettacolo "La Diva della Scala", ha esordito avvertendo che quello chi si avviava a rappresentare era uno spettacolo allo stato nascente. E di conseguenza chiamava il teatro e il suo pubblico al ruolo di "levatrici": quello che sarebbe avvenuto sulla scena e in platea era la nascita di uno spettacolo che fino ad allora erano pagine di testo, luci e musiche e un'idea.

Nata, l'idea, da una proposta del teatro di San Sepolcro come attuazione di un'intenzione a lungo accarezzata: quella di raccontare l'avventura del teatro dal punto di vista di chi ha provato (nel caso di Laura Curino con successo) a seguire la sua passione al di là del dileggio e dello scherno di chi nel mestiere di attrice vedeva soltanto un fallimento.

Straordinario favore

L'anteprima, perché di questo

si è trattato, è stata accolta con straordinario favore dagli spettatori. In effetti, al di là delle avvertenze iniziali, lo spettacolo sembra già ben strutturato e il gradimento del pubblico, misurato dalla partecipazione con la quale la platea ha seguito il racconto, spesso molto divertente, e dagli applausi che hanno salutato alla fine l'attrice, visibilmente commossa dall'accoglienza che le ha riservato Lecco, ne sono la prova.

Si comincia con il sipario chiuso. Un elemento scenografico, si scopre alla fine, perché è di teatro che si parla, di passione e di strutture, di quello che portano gli attori e di quello che trovano, di scene montate e smontate, sudore, fatica, training alla Grotowski, o alla Barba dell'Odin o del Living, di periferie e laboratori, di provini e di prove.

Ci sono parti del testo dedicate alle cosiddette ristrutturazioni dei teatri: parquet sul palco (vietato piantarci chiodi), quinte di cemento, graticcia rimossa e altre devastazioni che riman-

dano a un'ignoranza profonda del teatro; c'è un elenco minuzioso dal vocabolario in uso dietro le quinte, dove tutto ha un nome; ci sono ripetuti riferimenti alla bellezza del Teatro della Società (alla sua funzionalità), che va difesa a tutti i costi dai nuovi barbari, quelli che a Varese al posto di un teatro hanno messo un centro commerciale.

In scena un leggio, una scala a libro altissima e una poltroncina. Niente altro. Laura Curino legge un foglio dopo l'altro trasportando gli spettatori negli anni Settanta, quando un gruppo di ragazzi della cintura torinese, a Settimo, decide di fare teatro, di coltivare una passione e di farne un mestiere.

I personaggi hanno un nome e diventano caratteri, li seguiamo negli anni mentre accompagnano Laura nelle diverse fasi della sua carriera, dai primi timidi tentativi al successo che, ironia della sorte, diventa davvero condiviso quando le capita di fare una piccola parte in televisione. Diventa finalmente la diva della scala B di via Vercelli a Settimo Torinese. Casa sua.

Clima di complicità

L'attrice riesce a trasmettere l'entusiasmo degli inizi, gli inciampi e le prime conferme con leggerezza e ironia, ricreando un clima di complicità come quello che teneva insieme il gruppo.

Fino alla consapevolezza di fare ciò in cui si è sempre creduto, un mestiere che porta gli attori, sulle diverse piazze dove recitano, a incontri spesso simpatici, a volte commoventi, che attraverso la narrazione diventano storie e vanno in scena.

Perché l'avventura del teatro può diventare a sua volta teatro. ■

*In scena
un leggio,
una scala
a libro
e una
poltrona*



Per Laura Curino grandi applausi al Teatro Sociale di Lecco



Peso: 41%